



ARTE in MUSICA

Pavia • Cremona

REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale



Regione
Lombardia



POR FESR 2014-2020 / INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

2. Le sale da ballo e della musica dei palazzi nobili

I nobili che fondarono i nostri teatri abbellirono le loro dimore come il Palazzo Mezzabarba con il suo oratorio e il Palazzo Olevano di Pavia con le loro sale della musica e gli affreschi del cremonese Borroni.

Palazzo Olevano di Pavia

Corso Mazzini 7 - 27100 Pavia

Tel. +39 0382/24794

L'edificio settecentesco del Palazzo Olevano sorge sull'area di un più antico palazzo, costruito alla fine del Quattrocento dalla famiglia Del Maino. La nobile residenza, acquistata da Baldassarre Olevano, conservava un ornamento singolare, noto come la "Torre dal Pizzo in giù", ovvero una torre poggiate sulla punta di una piramide rovesciata. Il rifacimento in forme settecentesche è attribuito all'architetto Lorenzo Cassani, il cui progetto risale al 1723-24. Il cantiere prosegue fino al 1786 e negli anni il progetto originario viene, in parte, modificato. Pensato, all'inizio, a corte

chiusa, il palazzo oggi si articola in uno spazio aperto su corso Mazzini. La grande corte si offre permeabile alla vista attraverso il diaframma dei cancelli e dei pilastri. L'insieme denuncia, nel prospetto, la fase di compimento di età neoclassica. Gli interni, al pian terreno e al piano nobile, conservano la ricchezza decorativa barocca con stucchi, pitture, specchi. Si possono ricordare l'affresco in medaglione con la Fama e il Tempo di Giovanni Angelo Borroni. Nel braccio orientale, realizzato nel tardo Settecento, si trova la Galleria, dipinta a quadrature e finte statue entro nicchie, attribuite ad Antonio Galli Bibiena, architetto e scenografo, autore del Teatro Fraschini.

Palazzo Mezzabarba di Pavia

Piazza del Municipio 2 - 27100 Pavia

La residenza della famiglia Mezzabarba venne ricostruita tra il 1726 ed il 1732 ad opera dei fratelli Giuseppe e Girolamo e fu successivamente arricchita di un nuovo oratorio privato, dedicato ai Santi Quirico e Giulitta e voluto nel 1734 da Carlo Ambrogio Mezzabarba vescovo di Lodi.

Tutto il complesso costituisce probabilmente la realizzazione parziale di un più ambizioso progetto dell'architetto Giovanni Antonio Veneroni.

Gli interni del palazzo recano splendidi dipinti settecenteschi: il salone da ballo e alcune delle altre sale vennero affrescati da Giovanni Angelo Borroni, a Pietro Maggi e Francesco Bianchi spettano le volte di altri ambienti di rappresentanza, mentre Pietro Antonio Magatti realizzò due medaglie nell'attiguo oratorio, quest'ultimo ricco di stucchi rocaille.